

DEVOZIONE A SAN GIUSEPPE NELLA CHIESA

Anzitutto, va detto che nella Chiesa dei primi secoli, in linea di massima, solo i martiri godettero della “venerazione” .

Le prime tracce sul riconoscimento pubblico della santità di San Giuseppe si trovano in Oriente. La sua festa fu tenuta in considerazione dai Copti sin dagli inizi del IV secolo. Niceforo Callisto menziona che nella grande basilica, eretta da Sant'Elena a Betlemme, vi si trovava una magnifica cappella dedicata a San Giuseppe.

Dato certo è che la festa di "*Giuseppe il falegname*" la si trova inserita al 20 luglio in uno degli antichi calendari copti giunti nelle nostre mani; come pure in un Sinassario (*martirologio, elenco dei martiri organizzati per giorno*) dell'ottavo e nono secolo.

I Menologi greci (*cataloghi di santi e martiri, organizzati per mese*) di data posteriore commemorano San Giuseppe intorno al 25 o 26 dicembre ed ancora nelle due domeniche immediatamente prima e dopo il Natale, assieme ad altri santi.

In Occidente, il nome del padre putativo di Nostro Signore, appare in alcuni martirologi del nono e decimo secolo e nel 1129 a Bologna troviamo, per la prima volta, una chiesa a lui dedicata. La devozione a S. Giuseppe, all' epoca apparentemente solo privata, subì un grande impulso grazie all'influenza ed allo zelo di santi del calibro di San Bernardo, San Tommaso d'Aquino, Santa Gertrude (morta nel 1310) e Santa Brigida di Svezia (morta nel 1373).

Fu solo sotto il pontificato di **Sisto IV** (1471-84) e dietro suo ordine, nel 1476, la festa in onore di San Giuseppe fu stabilita al 19 marzo. Da allora la devozione si è fortemente diffusa e la dignità della sua festa è cresciuta di pari passo. Nel 1726, papa Benedetto XIII inserì il nome di San Giuseppe nella Litania dei Santi.

Pio IX (1846-1878) l'**8 dicembre del 1870**, anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano primo, pubblicò il decreto "*Quemadmodum Deus*" (*Allo stesso modo di Dio*), in cui proclamò **san Giuseppe Patrono e Protettore della Chiesa universale**.

Il Papa elencò le ragioni che lo portarono a prendere tale decisione. In primo luogo, la scelta stessa di Dio, che fece di Giuseppe il suo uomo di fiducia e nelle cui mani mise ciò che aveva di più prezioso; inoltre, perché era un dato di fatto che la Chiesa aveva sempre onorato San Giuseppe con la Vergine Maria e che in circostanze di **pericolo** era sempre ricorsa con successo alla sua protezione; infine ancora una volta - come accadde all' epoca dello Scisma d' Occidente e

più recentemente con Pio VII - di fronte ai tanti mali che all'epoca gravano sulla Chiesa, il Papa si pose personalmente e pose tutti i fedeli con lui, sotto la protezione di San Giuseppe.

Il Papa chiese 'che il popolo cristiano si abituasse ad implorare con grande devozione e fiducia tanto San Giuseppe quanto la Vergine Maria perché sentiva che questa pratica fosse particolarmente accetta e cara alla Madonna stessa'.

La devozione a San Giuseppe era già largamente diffusa, ma il Papa ritenne che fosse suo dovere incoraggiare i cristiani affinché questa devozione "*mettesse profonde radici nelle istituzioni e nelle abitudini cattoliche*". Dichiarando San Giuseppe patrono della Chiesa universale, **Pio IX** non fece altro che esprimere il sentimento del popolo cristiano ed allo stesso tempo, portare avanti l'insegnamento dei suoi predecessori. I suoi successori fecero altrettanto.

Fu in questo contesto, spiritualmente molto fecondo, del XIX secolo che aumentarono la devozione ed il culto di San Giuseppe, sia nel popolo che nelle istituzioni di tutta la Chiesa. Al contempo, come abbiamo visto, si delineò un movimento di petizioni per far riconoscere ufficialmente dal Papa il patrocinio di san Giuseppe, non solo sulle Chiese particolari, le comunità locali, o addirittura su intere regioni, ma sulla Chiesa universale e sul mondo intero. Nessuno era più adatto di San Giuseppe a compiere questa missione unificatrice.

Leone XIII e la prima Enciclica Pontificia su San Giuseppe

Leone XIII scrisse la prima e magistrale Enciclica dedicata a San Giuseppe, "*Quamquam pluries*" (Benché molte volte). Successivamente pubblicò un documento, in cui chiedeva alle famiglie cristiane di consacrarsi alla Santa Famiglia di Nazaret, "*esempio perfettissimo della Società domestica ed allo stesso tempo modello di ogni virtù e santità*".

In esso insegnò il ruolo di San Giuseppe nella Chiesa

Nel XX secolo

Pio X ebbe una forte devozione a San Giuseppe, di cui gli fu imposto il nome nel Battesimo. Fu lui ad approvare le Litanie in onore di questo Santo e ne autorizzò l'inserimento nei libri liturgici. In questo, come egli stesso disse, era pienamente concorde con i suoi predecessori: Pio IX e Leone XIII.

Giuseppe è un aiuto potente e molto utile alla famiglia e alla società (1909).

Benedetto XV (1914-1922), in seguito pubblicò un documento che invitava tutti i vescovi del mondo a festeggiare il cinquantesimo anniversario del patrocinio di San Giuseppe incoraggiando i fedeli a rinnovare la loro devozione al Santo ed alla Sacra Famiglia.

Il 26 ottobre del 1921 Benedetto XV estese la Festa della Sacra Famiglia a tutta la Chiesa.

Pio XII (1939-1958) Esercitò un magistero instancabile, parlando nei suoi discorsi dei molteplici aspetti della vita e della morale cristiana, nelle nuove circostanze del mondo. Volle cristianizzare la "festa dei lavoratori del 1° maggio" **istituendo la festa di San Giuseppe Artigiano**. Più volte indicò San Giuseppe come il miglior protettore di tutte le classi sociali e professionali. Parlò di questo Santo ai lavoratori, alle giovani coppie, ai cristiani militanti, agli studenti ed ai bambini.

Il Concilio Vaticano II e San Giuseppe

Giovanni XXIII (1958-1963) succedette a Pio XII. Quando fu eletto Papa, sentì di non poter prendere il nome di Giuseppe, perché non era consuetudine papale, ma scelse comunque il 19 marzo come data della sua festa personale. Giovanni XXIII diede molte testimonianze della sua devozione a San Giuseppe. Confessò: *"Amo molto san Giuseppe, a tal punto che non so iniziare la mia giornata, né finirla, senza che la mia prima parola ed il mio ultimo pensiero non siano rivolti a lui"*

Quando era Papa, dette le stesse indicazioni a tutti i cristiani: adoperarsi allo stesso modo in compiti umili come in missioni importanti, senza valutare la dignità di ciò che si fa. Giuseppe, lo sposo di Maria, non fu altro che un artigiano che si guadagnò il pane col suo lavoro. Ciò che conta davanti a Dio è la fedeltà. Il 19 marzo 1959, celebrando la Messa per un gruppo di lavoratori della città di Roma, disse loro: *"Tutti i santi glorificati meritano onore e rispetto particolari, ma è indubbio che san Giuseppe ha, a pieno titolo, un luogo molto particolare, più delicato, più intimo e più penetrante nel nostro cuore"*.

La grande iniziativa di Giovanni XXIII fu di convocare il Concilio Vaticano II. Nella Lettera Apostolica del 19 marzo del 1961 spiegò perché volle questo Concilio così importante che pose sotto la speciale protezione di San Giuseppe. Iniziò ricordando ciò che i suoi predecessori avevano fatto per la gloria di San Giuseppe e continuò spiegando che il Concilio era per tutto il popolo cristiano che ne doveva beneficiare attraverso una corrente di grazia, per una maggiore vitalità. Aggiunse, inoltre, che non vi era protettore migliore di San Giuseppe per ottenere l'aiuto del cielo nella preparazione e lo svolgersi di quel Concilio che avrebbe segnato un'intera epoca.

Un'altra importante iniziativa di Giovanni XXIII fu di inserire nel 1962 il nome di San Giuseppe nel Canone della Santa Messa, subito dopo quello della Vergine Maria.

L'apertura solenne ebbe luogo l'11 ottobre 1962, ma il buon Papa Giovanni visse solo il primo periodo di sessioni. Gli succedette **Paolo VI** (1963-1978), che governò la Chiesa durante le tre fasi successive del Concilio, tenutesi nei tre anni successivi, fino alla loro chiusura l'8 dicembre del 1965. Paolo VI parlò spesso di San Giuseppe.

L'allora vescovo ausiliare di Cracovia, Karol Wojtyła, già scriveva di San Giuseppe: *"Dal XIX secolo un altro modo di interpretare San Giuseppe predomina nella Chiesa, sia nel suo Magistero che nella sua liturgia. Non si accentua tanto il suo tratto contemplativo, ma piuttosto il suo ruolo sociale. San Giuseppe, che durante la sua vita terrena fu il tutore del Cristo storico ora deve essere necessariamente il tutore del Cristo mistico e cioè della Santa Chiesa"*.

Dopo la morte di Paolo VI ci fu il fugace ma luminoso pontificato di **Giovanni Paolo I** (dal 26-VIII al 29-IX 1978); e il 16 ottobre 1978, il cardinale Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, fu eletto Papa e prese il nome di **Giovanni Paolo II**. La nuova elezione Pontificia costituì un evento di grande trascendenza: per la prima volta in quattro secoli e mezzo chi occupava la Cattedra di Pietro non era più un italiano.

Nella Udienza Generale del 19 marzo 1980, Giovanni Paolo II, con grande ricchezza di idee tradizionali, nel commentare alcuni passi evangelici della dell'Infanzia, approfondì la paternità di san Giuseppe e la sua continuità nella famiglia di Dio, che è la Chiesa: *"Giuseppe, quello che conosciamo dal Vangelo, è uomo di azione. È uomo di lavoro. Il Vangelo non ha conservato alcuna sua parola. Ha descritto invece le sue azioni: azioni semplici, quotidiane, che hanno nello stesso tempo il significato limpido per il compimento della promessa divina nella storia dell' uomo; opere piene della profondità spirituale e della semplicità matura. Tale è l' attività di Giuseppe, tali sono le sue opere, prima che gli fosse rivelato il mistero dell' incarnazione del Figlio di Dio, che lo Spirito Santo aveva operato nella sua sposa. (. . .) Il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, durante i trent' anni della vita terrestre è rimasto nascosto: si è nascosto all' ombra di Giuseppe. Nello stesso tempo Maria e Giuseppe rimasero nascosti in Cristo, nel suo mistero e nella sua missione. "*

Giovanni Paolo II, nel vedersi coinvolto in eventi mondiali così gravi rivolse il suo sguardo a San Giuseppe. La *"Redemptoris Custos"*, che insieme alla *"Redemptoris Hominis"* e la *"Redemptoris Mater"* formano una trilogia, fu un invito fatto a San Giuseppe perché *"benedicesse la Chiesa"*, invito fatto al Santo personalmente.

Il Santo Padre cedette il suo posto di *"rappresentante"*, a San Giuseppe che è il *"vero Padre"*, nel senso che il Padre Eterno, da cui procede ogni paternità in cielo ed in terra, gli concedette la potestà paterna su Cristo e la sua Opera. Anche l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II fu firmata il 15 agosto. (...) Che San Giuseppe protegga la Chiesa, la benedica e con lei in modo

particolare Papa Giovanni Paolo II, che Dio e la Madonna ci hanno così provvidenzialmente dato in questi momenti cruciali della storia dell'umanità e che si mise sempre al servizio della Chiesa sotto la protezione di tutta la Sacra Famiglia.

Benedetto XVI sottolineò più volte l'eccellenza delle sue virtù.

E Papa Francesco? Lui scrive: *"Amo molto San Giuseppe ed ho sulla mia scrivania una statua di San Giuseppe che dorme. E dormendo ha cura della Chiesa. Sì, lui puoi. Noi, no, E quando ho un problema, una difficoltà, la scrivo su un pezzetto di carta e lo metto sotto San Giuseppe perché ci sogni sopra. Questo vuol dire perché preghi per quel problema."*